

«I soli avversari del Trattato di Osimo furono i radicali»

Egregio direttore,

forse non tutti lo ricordano, ma i soli e fieri avversari dell'im-mondo trattato di Osimo del 10 novembre 1975, che faceva mercimonio vile di terre e uomini italiani di Istria, Dalmazia e Venezia Giulia in generale, furono i Radicali. Osimo non era che un altro capitolo nella lunga storia di umiliazione subita dalla popolazione italiana in Jugoslavia dal 1945. Ora è tutto finito? Forse sì, gli esuli stanno invecchiando e morendo; in Istria e Dalmazia il governo croato sta riducendo a nulla quello che rimane della comunità italiana, come di recente ha notato il coraggioso giornalista Stella del Corriere della Sera. Ma forse invece no.

Vorrei, se fossi eletto al Parlamento Europeo, riaprire la questione in sede comunitaria. Istituire un tribunale europeo che analizzi e giudichi tutta la storia della Venezia-Giulia a partire dal 1945 ad oggi, e creare una commissione di riconciliazione che non sia solo morale, ma preveda anche ricompense materiali, da distribuirsi da parte dei governi italiano, sloveno e croato, e dalle Ue stessa, agli esuli, ma anche alle famiglie degli infoibati. Fare in modo che la minoranza italiana che ancora orgogliosamente sopravvive nella Venezia-Giulia croata e slovena sia rispettata dai locali governi.

Vorrei che vi fossero iniziative non violente in Croazia e Dalmazia a favore degli Italiani che vivono lì. Solo l'Unione Europea, come istanza politica ma anche giuridica superiore, può contribuire a rimarginare ferite aperte, in tutta Europa. E la questione della Venezia Giulia è una ferita aperta, apertissima. L'oblio non chiude le piaghe, le rende solo più dolorose. Almeno per chi conserva una coscienza storica viva. E' crudele pensare che, perché tutti gli esuli istriani e giuliano-dalmati sono ormai vecchi o morti, non debbano ottenere giustizia. E i loro figli?

Io non sono istriano, non sono triestino. Sono genovese e per formazione non c'entro niente con queste terre. Ma sono un grande amante della giustizia e, fin dagli anni liceali, ho avvertito come una grande ingiustizia quel che stava avvenendo nella Jugoslavia italiana. Forse tutto il sistema dei confini deve essere ripensato. Ma per ora pensiamo ad un tribunale speciale comunitario. Non so se un giorno un tricolore tornerà su quella splendida penisola istriana, sulla costa dalmata, aldilà dei confini di Gorizia. Lo sogno forse. Ma se dovrà avvenire non sarà la violenza della guerra, ma il principio dell'autodeterminazione dei popoli, nella sua forma non violenta, che lo porterà in essere.

In tutto questo processo, il ruolo dell'Unione Europea e l'attenzione al problema del Parlamento europeo saranno fondamentali.

Paolo Bernardini

Candidato alle elezioni europee della Lista Bonino

per sottoscrivere e apporre, a destra, hanno ripreso l'auto-revole giudizio.

Che cosa dice l'articolo, che trascrivo, nella traduzione di A. Colombo, da "Liberò" del 28 maggio? Ne riporto tra virgolette alcuni passi.

«Il mandato di Romano Prodi come Presidente della Commissione è stato atroce». Egli «ha anche tradito la Commissione per fare campagna elettorale, contro lo spirito e la lettera del trattato della Ue, come leader del centro sinistra in Italia. Il morale della Commissione è a terra e l'atmosfera è quella di una nave senza timoniere».

Si ricorda qualcuno l'impegno costante di Prodi per allettare con feste e manifestazioni l'entrata della graziosa Slovenia nel seno di questa, da lui - secondo il parere del Times - abbandonata Europa? Abbandonata ancora prima, se è vero che «l'ex primo ministro italiano era l'uomo sbagliato per quel ruolo. Ha dimostrato di non possedere né l'ampiezza di vedute né l'attenzione per i dettagli che è richiesta per uno dei compiti esecutivi più difficili al mondo. Un manager incapace, a cui mancavano doti comunicative e incline spesso a gaffe imbarazzanti».

Varie altre considerazioni contiene l'importante e censurato, da destra e da sinistra, articolo del Financial Times. Esso dovrebbe far riflettere, qualunque sia la personale tendenza politica che anima ciascuno. E spingere a ricordare qualche personalità che nel recente passato ha dimostrato ben altre doti nello svolgimento del suo ruolo di commissaria (è una donna) italiana sì, ma attenta a tutte le necessità degli altri Paesi, europei e non ottenendo ben altre valutazioni da altrettanto severi giudici d'oltre Manica.

Anche per lei è valsa la censura, la cancellazione alla informazione nostrana, l'unico mezzo per annullarne l'opera, ma con intenti opposti a quelli che, è sperabile ma assai incerto, anima il caso Prodi.

Sapranno i cittadini compiere il piccolo sforzo di individuare quella figura cancellata e tornare a restituirla a questa sgangherata Europa, da lei così bene servita?

Maria Renata Sequenzia

Alternativa Sociale guarda ai delusi

La lista Alternativa Sociale ha chiuso ieri pomeriggio la campagna elettorale in piazza della Borsa. Hanno parlato la candidata monfalconese Maria Luisa Tommasini (esule da Pola) e il triestino Ugo Fabbri. La lista guarda in particolare ai delusi dai due poli.

Fecondazione assistita: domani si firma

Domani, 13 giugno 2004, in Capo di Piazza dalle 10.00 alle 13.00 si terrà un banchetto radicale di raccolta firme per il referendum sulla fecondazione assistita.

La raccolta firme si ripeterà ogni domenica, allo stesso posto e nello stesso orario.

Su proposta dell'assessore Maurizio Ferrara, è stata approvata l'adesione del Comune di Trieste alla "Carta delle città e dei Paesi europei per la sostenibilità".

Nella seduta del 10 giugno la Giunta ha approvato la proposta dell'assessore Bucci per un piano comunale di localizzazione di punti vendita di giornali e riviste, per i quali sono già stati acquisiti i pareri dei Consigli circoscrizionali.

E' stato poi approvato il progetto di rinnovo dell'illuminazione pubblica nella zona del Colle di San Giusto.

Su proposta dell'assessore Rossi, è stato approvato il progetto esecutivo per riqualificare Piazza Tra i Rivi: l'intervento sarà coordinato dal Comune e dall'AcegasAps. E' stato approvato anche l'aggiornamento del quadro economico. La spesa complessiva prevista sarà di 1.587.426,50 Euro.

E' stata quindi approvata la costruzione di un collettore fognario nella zona fra l'altipiano carsico e la rete urbana, e la proroga dei termini della procedura amministrativa.

In sede consiliare verranno invece approvate la riqualificazione di Trieste Nord ed un programma innovativo in ambito urbano, per i quali sono ancora da acquisire i pareri dei Consigli circoscrizionali.

Nella relazione dell'assessore Brandi, è stato approvato l'acquisto dei diritti, da parte della società Comunicarte S.n.C., dell'immagine grafica relativa alla Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza per il triennio 2004-2006: per questi tre anni si prevede una spesa di 2.160 Euro.

Su proposta dell'assessore Sbriglia, è stato approvato un prelievo dal Fondo di Riserva pari a 51.000 Euro a favore di alcuni interventi di spesa in relazione all'esercizio 2004.

Su proposta dell'assessore Spagna, infine, si è decisa la costituzione in giudizio contro il ricorso il Tar de3lla Vodafone Omnitel per l'annullamento della delibera consiliare per la localizzazione di impianti di telefonia mobile.

Dazzi: «A San Dorligo vorrei una casa di riposo per anziani»

Il candidato al Consiglio Comunale di San Dorligo della Valle nella lista "Uniti nelle tradizioni" Massimiliano Dazzi vuole farsi promotore della realizzazione di una casa di riposo per anziani gestita dal Comune. «Vi troveranno posto - spiega - gli anziani residenti nel Comune che ne faranno richiesta, e sarà realizzata tenendo conto di tutti i bisogni e le necessità proprie delle persone anziane. Due saranno le possibilità di utilizzazione della struttura: 1) frequentazione diurna; 2) pensione completa. Sarà strutturata come un ritrovo dove tutti gli anziani del Comune saranno coinvolti, secondo le proprie capacità e possibilità fisiche, in attività ricreative calibrate di volta in volta da personale specializzato». «Vorrei fosse - conclude Dazzi - una sorta di ricreatorio della terza e quarta età con in più la possibilità di pensione completa con personale specializzato e volontario».